

«Le 'gocce'? Un valore per l'intera città» Già 40mila i visitatori

di Luca Orsi

«Un intervento di eccellente qualità. Un'opera di valore internazionale, che si inserisce molto bene nel contesto storico-architettonico della piazza Re Enzo». Il professor Graziano Trippa — da pochi giorni riconfermato preside della facoltà di Architettura all'università di Ferrara — non ha dubbi in merito alle 'gocce' del collega Mario Cucinella. E il suo è non solo un giudizio tecnico, da esperto. Ma anche, ci tiene a sottolineare, da «bolognese bolognese, innamorato del mio centro storico». **Professor Trippa, l'ironia è facile: un amore cieco?**
«Tutt'altro. Ho visto le 'gocce' più volte, e con occhi bene aperti, le assicuro. E dico che si inseriscono benissimo nel contesto di piazza Re Enzo e dintorni: sono leggere, trasparenti, non invasive. Insomma, Cucinella non ha perpetrato alcuna violenza al nostro amato centro». **C'è però chi dice: il luogo è sbagliato.**

«Guardi che quell'area, fino all'800, era costruita. E io ho sempre vissuto quel cantone come uno spazio incompiuto, di risulta, non qualificato.

La parte bassa di Palazzo Re Enzo è, per così dire, poco studiata, poco progettata. Insomma, se si potevano ipotizzare interventi nel cuore del centro storico, quello era un punto in cui lasciare il segno di una presenza contemporanea».

Forse è proprio questo a spaventare...

«Non c'è dubbio che, nel tempo, si sia persa attenzione verso la qualità dell'architettura in città. Basta guardarsi intorno, vedere alcuni interventi recenti. Insomma, è

da un po' che a Bologna si costruisce piuttosto male. Ma con le 'gocce' siamo di fronte a un'opera di grande pregio architettonico, di valore internazionale, un'opera che ha la forza di riqualificare». **Intanto le 'gocce' sembrano già diventate un punto di attrazione: siamo a 40mila visitatori in due settimane.**

«Guardi, certe opere rivestono un valore di qualificazione nei confronti dell'intera città. Diventano luoghi dove la gente va volentieri. Oso dire: dove la gente

sta bene. Perché l'architettura riguarda la qualità della vita di tutti i cittadini, rende piacevole la vita delle persone, lo stare nei luoghi. E crea dibattito, suscita curiosità, interesse».

Una sorta di 'valore aggiunto' per la città?

«Il percorso è positivo

nell'ex sottopassaggio di via Rizzoli è senza dubbio il recupero emblematico di una parte degradata di Bologna.

Ma non dimentichi che

l'architettura può diventare anche motivo di attrazione turistica incredibile».

Per esempio?

«Pensi solo a Bilbao, città industriale che nessuno si sarebbe sognato di visitare. Grazie al museo

Guggenheim, dell'architetto americano Frank Gehry, la gente arriva dai quattro angoli del mondo. E si potrebbero fare tanti altri esempi».

Le 'gocce', comunque, fanno e faranno discutere.

«E' bene che sia così. La gente è curiosa, e quando trova qualcosa su cui valga la pena di ragionare e riflettere, si ferma. E, appunto, discute. Lei mi dice 40mila persone... Dopo tanti anni, a Bologna, si è realizzato un intervento di architettura contemporanea, e quindi la gente sente di stare vivendo il proprio tempo. Che poi si discute sul fatto che la cosa piaccia o non piaccia, è naturale. Anche se, purtroppo, nel

tempo abbiamo perso la cognizione del bello. E invece, la capacità di valutare le cose belle e brutte andrebbe recuperata... Mi piacerebbe fare capire che questo è un modo per valorizzare il nostro amato centro storico, e per lasciare anche un segno dei tempi. Credo infatti che ciascuna epoca e civiltà abbiano il diritto di lasciare la propria impronta a chi viene dopo».

Qualcuno ha storto il naso di fronte ai costi dell'Info-box.

«Ho letto, e ho sentito. E mi pare un punto di vista piuttosto riduttivo. Mi viene da pensare a certi interventi del passato, che furono contestati proprio per i costi. Penso a piazza Santo Stefano, a piazza Nettuno, alla ex Sala Borsa. Beh, alla fine si sono dimostrate operazioni eccezionali. Ripeto, certi interventi e certe opere, ed è il caso delle 'gocce', rivestono un valore per il recupero e l'immagine della città che non può essere valutato dal lato meramente economico».

Non ha proprio nessun appunto da fare?

«Direi che si potrebbe curare meglio l'illuminazione dell'area circostante le 'gocce', e magari studiare come rimodellare il marciapiede... Per farle 'respirare' meglio, e rendere più vivibile tutta la zona».

Al momento, sembra che le 'gocce' resteranno lì solo un paio d'anni.

«Mi lasci dire una cosa: a me, bolognese innamorato del mio centro storico, dispiacerebbe proprio che le smontassero».

Le 'gocce' hanno raggiunto quota 40mila. Quindici giorni dopo l'inaugurazione, tanti sono stati i visitatori dell'Infobox di piazza Re Enzo. Numeri da grande evento, insomma, per le 'gocce' in vetro e plexiglas dell'architetto Mario Cucinella e per la mostra dei grandi progetti per la città — in tema di mobilità, territorio e architetture — ospitata nel rinato sottopassaggio di via Rizzoli. Il progetto, voluto dal Comune, si chiama eBo (esposizione